

# TORINO-LIONE

**LE INDAGINI** Dopo la battaglia, in arrivo decine di denunce

## I video incastrano 300 «black bloc» Caccia ai loro capi

*La polizia: «Non accusiamo tutto il movimento»  
Ma si indaga anche sull'eventuale istigazione*

Claudio Nève

→ Da un lato i black bloc, dall'altro chi li ha "convocati" e organizzati. Sono due i filoni d'indagine su cui si stanno concentrando forze dell'ordine e Procura dopo i violenti scontri di Chiomonte. E ovviamente sono diversi anche i reati di cui rischiano di essere accusate decine di persone in tutta Italia.

La parte forse più semplice è quella di dare un nome ai manifestanti più violenti, quelli che hanno assaltato la recinzione del cantiere scatenando sette ore di guerriglia contro le forze dell'ordine e che hanno aggredito e disarmato un carabiniere, la cui arma è stata restituita solo dopo un tentativo di trattativa - andato a vuoto - per ottenere la liberazione di uno degli arrestati. Le prove contro di loro non mancano di certo: migliaia di foto e video sono stati pubblicati sui giornali e sui siti web. Non solo, pure le forze dell'ordine hanno ripreso le fasi più calde degli scontri, anche perché domenica avevano l'ordine di limitarsi a respingere i manifestanti e quindi gli arresti sono stati solo quattro ma gli investigatori sapevano già che nei giorni seguenti da quelle immagini avrebbero poi potuto trarre le prove necessarie a incastrare un gran numero di black bloc. «Erano circa 300 - ha spiegato ieri il dirigente della Digos, Giuseppe Petronzi - armati di tutto punto e ben organizzati. Spesso si cambiavano i vestiti per non essere poi riconosciuti».

In queste ore è quindi in corso il lavoro certosino degli investigatori, che stanno passando al setaccio foto e video per dare un volto e un nome al maggior numero possibile dei 300 black bloc provenienti da ogni parte d'Italia o dall'estero. E' facilmente prevedibile che nei prossimi giorni arriverà una nuova raffica di denunce. Per ognuno le accuse potranno variare, in base al ruolo avuto negli scontri. Nei giorni scorsi il ministro Maroni ha parlato anche di «tentato omicidio» ma ieri Petronzi ha preferito non sfilanciarsi: «Queste sono cose di competenza della magistratura, saranno loro a decidere di quali reati accusare le persone che noi individueremo».

La seconda parte dell'indagine è quella più complicata e per certi versi anche delicata. I black bloc erano in qualche modo organizzati o appog-

giati da qualcuno? E perché sono arrivati a Chiomonte? Pare ormai accertato che abbiano dormito a Ramats e nei campeggi organizzati a Torino e Venaus ma se arrivavano da fuori, come facevano a conoscere così bene i boschi nei quali si sono mossi? Dalle risposte a queste domande, nei prossimi giorni, potrebbero arrivare alcune sorprese. Sicuramente le numerose interviste di vari portavoce del movimento che la scorsa settimana hanno parlato più volte di «assalto al cantiere» salvo correggersi all'ultimo momento con la parola «assedio», sono al vaglio della Procura. Visto che l'assalto poi si è verificato veramente la possibilità di qualche accusa per istigazione a delinquere è seriamente presa in considerazione dalla magistratura che sta anche cercando di capire se qualche

### La Digos

I violenti erano armati di tutto punto e ben organizzati. Si cambiavano i vestiti per non essere riconosciuti



cuno domenica ha fatto da guida ai black bloc sui sentieri di Ramats, indicando loro i punti migliori nei quali nascondersi dopo aver attaccato o quelli più adatti alle "vedette". Non è da escludere neanche una sorta di "regia" che abbia in qualche modo coordinato le ondate di attacchi. Anche in questo caso potrebbero tornare utili i video ed eventuali intercettazioni telefoniche.



### GLI ARRESTATI



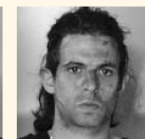
#### L'animalista

Maria Bifani, 32 anni, vive a Mezzani in provincia di Parma. Ex impiegata, convinta animalista, è stata denunciata 10 volte. Coinvolta nell'indagine sul centro sociale di Bologna Fuoriluogo, è stata soltanto perquisita



#### L'operaio

Salvatore Soru, 31 anni, originario di Sassuolo, residente a Maranello, metalmeccanico. Appartiene all'area anarco insurrezionalista. Già denunciato per accessione pericolosa e lancio di oggetti, istigazione a delinquere e tentata rapina in concorso



#### Il facchino

Roberto Nadalin, 32 anni, di Modena, facchino. È uno dei più attivi nel centro sociale bolognese Fuoriluogo. Denunciato 8 volte, è già stato in carcere. Domenica era nelle prime file sul pianoro della Maddalena, durante la guerriglia contro le forze dell'ordine



#### Il "disobbediente"

Gianluca Ferrari, 33 anni, vive a Marghera, frequenta il centro sociale Rivolta. Antagonista dell'area dei Disobbedienti, ex tuta bianca al fianco di Luca Casarini, è già stato denunciato 30 volte, l'ultima dopo un corteo contro Berlusconi